

**COMUNE DI ROSCIANO
(PESCARA)**

**Ditta:
GUIDO DI GIOVANNI**

**Cava di argilla in località Pescara Secca
Fg.10 p.lle: 262/p – 265/p – 269/p – 270/p**

**STUDIO AMBIENTALE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
D.Lgs. 4/08 art. 20**

Allegati fuori testo:
Relazione di progetto
Progetto di coltivazione
Progetto di recupero ambientale

Relatore: geol O. Moretti

Pescara, Febbraio 2009

SOMMARIO

PREMESSA

A. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- A.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO
- A.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI
- A.3. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- A.4. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- A.5. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- A.6. RISCHIO DI INCIDENTI

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- B.1 INTRODUZIONE
- B.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- B.3. RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- B.4. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Allegati al testo

- corografia;
- tematismi ambientali;

Allegati fuori testo:

- Relazione generale di progetto
- Progetto di coltivazione
- Progetto di ripristino ambientale

PREMESSA

Questo lavoro illustra il progetto di apertura di una cava di argilla in località Pescara Secca del Comune di Rosciano (PE) da parte della ditta individuale “GUIDO DI GIOVANNI”.

Scopo dello studio è di fornire un’analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell’area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

Nella stesura della relazione si è fatto riferimento alle linee guida per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 20. del D.Lgs. 4/08.

La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per :

- Le caratteristiche del progetto;
- La localizzazione del progetto;
- Le caratteristiche dell’impatto potenziale.

Le tavole allegate al testo identificano graficamente:

- La posizione territoriale;
- L’ambiente geologico;

Il progetto è graficamente rappresentato nelle due tavole fuori testo:

- 1) Progetto di coltivazione
- 2) Progetto di ripristino ambientale.

A corredo dello studio è anche fornita la documentazione fotografica dell’area.

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

I lavori previsti constano nell'arretramento della scarpata residuale che ne delimita la porzione orientale di un ex piazzale di fondo cava attualmente largamente recuperato a seminativo semplice.

La parte sommitale dell'area oggetto di studio si trova mediamente ad una quota di 65-70 metri s.l.m.

La tecnica di scavo prevede l'abbassamento per splateamento progressivo a partire dall'alto dei suddetti terreni, con conseguente raccordo finale con il piano di fondo che si trova ad una quota di circa 55 metri s.l.m.

Il terreno è costituito da un'associazione di limi argillosi con intercalazioni sabbiose disposti in giacitura omogenea, a stratificazione indistinta senza alcuna particolare difficoltà di scavo, per cui, una volta delimitata la superficie e tracciata la modinatura delle scarpate sarà possibile procedere utilizzando tecniche tradizionali di scavo con escavatore e ruspe di carico.

Nei periodi di massima piovosità, le acque superficiali che defluiscono inizialmente per ruscellamento diffuso e quindi per anostomizzazioni successive si organizzano in linee di deflusso preferenziali potrebbero generare delle incisioni lungo la scarpata, con conseguente diminuzione, con il passare del tempo, della stabilità della scarpata stessa.

Per ovviare a tale fenomeno, è previsto di sagomare la scarpata non secondo un piano unico inclinato, bensì secondo un sistema di gradoni sub-verticali con pedata ed alzata di 1.2 metri.

Questa soluzione favorisce lo smussamento naturale per erosione e la formazione di un accumulo di terriccio al piede e la formazione di uno strato rapidamente colonizzato anche spontaneamente. La messa a dimora di essenze arbustive della macchia spontanea con la geometria irregolare inibisce la corrivazione dell'acqua meteorica e favorisce la stabilizzazione della scarpata nel tempo, assegnando una forma antropica riconoscibile ma ben inserita nel contesto.

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie netta di 14.166 mq ottenuta ricavando all'interno dei terreni di proprietà l'estensione libera da vincoli ambientali.

La stratigrafia vede uno strato superficiale di circa 0,5 metri costituito da terreno vegetale o comunque humificato e quindi fino alla profondità di scavo si intercetta il banco argilloso inizialmente nella sua facies giallo-avana per alterazione e quindi di colore grigio.

Per il calcolo dei volumi abbiamo utilizzato le tre sezioni, disposte parallelamente, A-A', B-B' e C-C'. Abbiamo calcolato l'area di scavo delle tre sezioni e quindi abbiamo proceduto interpolando i volumi dei prismoidi sottesi rispettivamente tra la due sezioni A-A' e C-C' e rispettivamente l'inizio e la fine del progetto e di quelli sottesi tra le tre sezioni.

Più precisamente:

- | | |
|---------------------------------------|---|
| 1) Sezione A: area di scavo = 440 mq; | Distanza inizio scavo-sezione A = 68 m; |
| 2) Sezione B: area di scavo = 527 mq; | Distanza sezione A – Sezione B = 37 m; |
| 3) Sezione C: area di scavo = 64 mq; | Distanza sezione B – Sezione C = 122 m; |
| | Distanza sezione C – fine scavo = 69 m; |

CALCOLO DEI VOLUMI PARZIALI:

Inizio scavo - sezione A: 14.960 mc.

La sagoma è regolare e si è considerato il prismoide derivato dalla traslazione della sezione verso la fine del progetto:

$$\text{Volume parziale} = [(0 + 440)/2] * 68 = 14.960 \text{ mc};$$

Sezione A – Sezione B: 17.889 mc.

Le due sezioni sono parallele pertanto si è misurato il volume posizionandosi a circa la metà della distanza.

$$\text{Volume parziale} = [(527+440)/2] * 37 = 17.889 \text{ mc};$$

Sezione B – Sezione C: 15.661 mc.

Le due sezioni non sono parallele e la distanza è stata mediata come nel caso precedente

$$\text{Volume parziale} = [(64+527)/2] * 53 = 15.661 \text{ mc};$$

Sezione C – Fine: 8.832 mc.

La sagoma è regolare si è il prismoide derivato dalla traslazione della sezione:

$$\text{Volume parziale} = (64 * 138) = 8.832 \text{ mc}$$

Conseguentemente possiamo calcolare il volume totale di scavo come sommatoria dei quattro parziali:

$$\text{Volume totale: } (14.960+17.889+15.661+8.832) = 57.342 \text{ mc}$$

Il volume totale così calcolato va depurato dello strato di terreno vegetale che viene asportato e conservato per la ricollocazione a fine lavori. Si può assumere che sia presente uno strato omogeneo medio di 0,50 m di terreno vegetale pari a, per una superficie impegnata di 14.166 mq.

Riepilogando:

Volume totale di scavo: 57.342 mc

Terreno vegetale : 7.083 mc;

Volume netto : (57.342 – 7.083) = 50.259 mc
--

A.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il progetto nella località “Pescara Secca” da parte della Ditta GUIDO DI GIOVANNI non si va a cumulare con altri progetti noti nell’area interessata.

A.3. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il progetto che si presenta è quello di un’apertura di una cava. Trattandosi di un’attività estrattiva, si utilizzano per la commercializzazione le risorse naturali. Nel caso sono i depositi argillosi prealluvionali. Il materiale estratto viene portato nei diversi impianti distribuiti lungo la valle del Pescara.

L’insediamenti produttivi in oggetto, consistono in impianti di lavorazione per lo stoccaggio e la selezione dell’argilla. Successivamente questa verrà lavorata ed utilizzata nel ciclo di confezionamento dei laterizi.

A.4. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L’attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti particolari poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro agro.

A.5. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli impatti indotti dall’esecuzione dei lavori previsti, sull’atmosfera, sono riconducibili all’emissione di polvere ed idrocarburi combustibili e all’emissione di rumore: non è prevista la utilizzazione di esplosivi. Il ciclo lavorativo, limita sensibilmente l’attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. I mezzi d’opera hanno una potenzialità di circa 700 mc/giorno, da cui ne deriva un’operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri. E’ prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi. In fase di esercizio la emissione di polveri in atmosfera è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull’intorno nei soli giorni ventosi.

➤ Per quanto attiene l’emissione in atmosfera di gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell’area di

cantiere, stimabile in non più di 2: numero di mezzi che si evince dalla stima della produzione media giornaliera.

➤ Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di impermeabilità dei terreni presenti. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere.

In fase di esercizio:

- non esistono circolazioni di acque sotterranee che possano essere disturbate dai lavori di scavo
- non esistono impianti per il trattamento a umido del minerale e/o per il raffreddamento di macchine fisse: non si ha uso industriale di acque e quindi nessuna modificazione della qualità delle stesse. (T.U. 25.7.1904 n° 253: dissodamenti di terreni boscati e cespugliati laterali a fiumi e torrenti - art. 97 - 200m).

➤ Da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante è costituito da spianate ricollegabili ad aree coltivate. Non sono presenti all'interno dell'area di progetto aree boscate, l'areale presenta copertura del suolo del tipo a colture semplici; nell'intorno sono diffusi i seminativi asciutti, al margine meridionale dell'area è presente una quinta d'alto fusto costituita da essenze tipo querciole con diametro del fusto variabile tra i 20/30 cm. Il progetto per ottenere l'omogeneità morfologica deve abbattere una decina di piante che verranno compensate al termine dei lavori mediante la della fascia di verde.

➤ Per quanto attiene il rumore prodotto nell'area di progetto ed immesso all'esterno, esso è di natura trascurabile, sia in relazione alla posizione dell'ambito estrattivo abbastanza distante da zone abitate, sia per i mezzi utilizzati per i lavori di cantiere, forniti dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia. Nell'ipotesi di esercizio finale l'incremento dell'impatto acustico, comunque di scarsa entità, andrà ad interessare solo zone non abitate.

➤ Deduttivamente si può dunque stimare il carico inquinante e i disturbi ambientali siano del tutto trascurabili in termini assoluti, anche in funzione delle condizioni esterne del posto di lavoro.

A.6. RISCHIO DI INCIDENTI

Prima di dare inizio ai lavori di scavo tutta l'area oggetto di intervento sarà debitamente picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e i vertici dell'unico lotto. L'area così delimitata sarà recintata. Poco oltre la rampa di invito sarà apposta una sbarra con lucchetto e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione. Analogamente lungo la recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica indicante la pericolosità derivante dagli scavi aperti e il divieto di accesso ai non autorizzati.

Per quanto riguarda il rischio dovuto in particolare alle sostanze e ai macchinari utilizzati possiamo dire che le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori. Ciò premesso, quest'ultimi saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La zona esaminata è situata ad Est del centro abitato di Villa Oliveti, in località Pescara Secca, in sinistra idrografica del F. Pescara ed interessa ed interessa i terreni argillosi prequaternari al loro raccordo con il sottostante sistema alluvionale terrazzato del Pescara.

I rilievi collinari sono costituiti dalla formazione d'altofondo marino argillosa di età Pliocenica. Trattasi di una formazione a granulometria fine e finissima di tipo limo argilloso con scheletro sabbioso-siltoso.

La morfologia nell'area è governata dall'erosione degli agenti esogeni su formazioni prevalentemente argillose che favorisce la formazione di rilievi morbidi, tondeggianti, mai particolarmente acclivi. È presente una coltre eluvio-colluviale che ammantava la formazione. Trattasi dell'alterazione chimico-fisica dei terreni del substrato e si presenta con una tipica colorazione avana.

Fermo restando quanto descritto sopra, l'aspetto morfologico rilevante, che caratterizza l'area, è dato dalla presenza delle scarpate di origine antropica legate ad attività estrattive pregresse.

Provincia	Pescara
Comune	Rosciano
Località	Pescara Secca
Ditta	GUIDO DI GIOVANNI
Tipo di scavo	Splateamento a partire dall'alto con rilascio a gradoni
Tipo di Materiale	Limi argillosi
Geologia	Depositi argillosi prequaternari
Morfologia	sub pianeggiante/scarpata
Accessibilità	L'area si raggiunge dalla S. P. Bonifica-Ponte di Villanova
Infrastrutture	Non si rileva la presenza di infrastrutture nell'ambito dell'area di cava in progetto

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio, sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette.

➤ STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G. Il Comune è dotato di PRG che individua l'area come area industriale/artigianale (DGR 25/3-31/01/06 approvazione PRG Revisione 2003 con variante al PRP-pubblicazione BURA 22 del 12/04/2006).

Il fondo risulta così allibrato presso l'Ufficio del Territorio di Pescara – Comune di Rosciano

Foglio	Part.
10	262/p – 265/p – 269/p – 270/p

➤ USO DEL SUOLO

L'area di progetto si presenta rimaneggiata dalle attività antropiche in corso o pregresse e non possiede elementi floristici e paesaggistici di rilievo.

La Carta regionale dell'Uso del Suolo, individua la zona come ambiente dedito a sistemi cantieri e seminativo in aree non irrigue.

➤ ACQUE – TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. N.18/1983)

L'area è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale lungo il corso dei torrenti e dei fiumi.

➤ POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933)

Il fiume Pescara è compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933. Nel caso particolare non è necessario il NNOO BBAA, in quanto nella fase esecutiva non sono previsti interventi nell'ambito della sua fascia di tutela.

➤ -R.D. N. 523/1904)

Nel progetto di coltivazione della cava non si realizzeranno dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti rispettando in tal modo quanto previsto dal RD 523/1904.

➤ ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934)

L'area non è ubicata in prossimità di zone cimiteriali.

➤ SERVITU' MILITARI (L.N. 898/1976)

Non c'è il vincolo delle servitù militari in quanto l'area non si trova nelle vicinanze di installazioni di difesa militare.

➤ VIABILITA'(D.Lgs 285/1992)

I mezzi di trasporto usciti dal fondo utilizzeranno la strada provinciale Bonifica – Ponte di Villanova, strada senza limitazioni di traffico.

➤ METANODOTTO

Nell'area non passa la linea del metanodotto

➤ ELETRODOTTO

Nell'area non passa la linea dell'elettrodotto

➤ EOLICO

Nell'area non vi è la presenza di pale per generare energia eolica.

➤ ANTENNE PER TELEFONIA

Nell'area non vi è la presenza di ripetitori per la ricezione telefonica.

➤ SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE
(Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409).

L'area non è compresa nell'elenco delle aree SIC e in quelle ZPS come meglio specificato in seguito, al suo interno non si individuano elementi flora faunistici ed abitativi di particolare rilievo.

➤ PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'area è esterna a tale perimetrazione.

➤ PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n.183/1989-D.G.R. n.1386/2004)

Lo stralcio della carta del Rischio di esondazioni, riportata in allegato, ha permesso di valutare l'interazione tra l'area di intervento e il livello di rischio idraulico previsto dal PSDA. Si può pertanto constatare che l'area di progetto è esterna alla fascia di rischio.

➤ VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923)

L'area è interessata da vincolo idrogeologico così come documentato dalla cartografia allegata.

➤ INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000)

L'area non risulta essere stata colpita da incendi, inoltre non è perimetrata come area a rischio di incendio boschivo così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale.

➤ ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D.Lgs. n.152/2006)

Nell'area oggetto di studio non sono presenti opere di captazione o di derivazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.

➤ VINCOLO SISMICO

Il Comune di Rosciano è classificato come sismico di II categoria. L'appartenenza ad un territorio sismicamente classificato non modifica in modo sensibile l'intervento in predicato poiché non sono previste infrastrutture che possano subire danneggiamenti e la tipologia dei lavori, tutti eseguiti in spazi aperti non rappresenta motivo di preoccupazione per le maestranze. I fronti di scavo temporanei sono stati oggetto di verifica di stabilità anche in presenza di sisma (cfr. relazione geologica) fornendo un fattore di sicurezza idoneo.

La tavola allegata riassume la nuova classificazione sismica del territorio tratta dal sito web della regione Abruzzo.

➤ CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.

La cartografia regionale che delimita le aree vincolate a vario titolo dal Piano Regionale Paesistico include la zona in studio a quella porzione di territorio definita come Area industriale/artigianale (DGR 25/3-31/01/06 approvazione PRG Revisione 2003 con variante al PRP-pubblicazione BURA 22 del 12/04/06). La direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia su richiesta formulata dal Comune di Rosciano, avente come oggetto “PRG-Revisione e recepimento PTCP ed in variante al Piano Regionale Paesistico”, con prot. n.13732/05 del 24 Marzo del 2006 esprime parere favorevole ai sensi dell'ex atc.150 DLgs n.490/99. Pertanto l'Area B – Area ex-cave (nel Comune di Rosciano), viene modificata da zona A1 e A2 di P.R.P. a zona B1, limitatamente alle zone “D2 artigianale, industriale e commerciale”, come cartografate negli elaborati di P.R.G.

➤ AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91)

L'area non interessa nessuna area protetta o parco, né nelle sue immediate vicinanze sono delimitate aree di questa natura.

➤ VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39)

L'area in progetto non ricade all'interno delle zone soggette a vincolo paesaggistico (L.1497/39) ed ad interesse archeologico (L 1089/39).

➤ BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (Art. 12-11 D.Lgs. N 42/2004)

Non vi sono né beni culturali né beni oggetti di specifiche disposizioni di tutela.

➤ BENI PAESAGGISTICI (interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004)

Nell'area oggetto di studio e nel suo intorno non vi sono oggetti di notevole interesse pubblico né bellezze panoramiche o punti di vista.

➤ BENI PAESAGGISTICI (interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004)

L'area interessata non rientra nella fascia di protezione dei 150 metri dalle relative sponde o piedi degli argini dei fiumi. Pertanto in base all'art. 142 comma 1 c), l'area non è classificata di interesse paesaggistico.

➤ BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988)

Non sono presenti

➤ BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986)

Il territorio mostra una vocazione prettamente agricola e non si riscontra la presenza di tratturi necessari per incentivare l'allevamento ovino e ancor meno di quelli d'interesse storico.

➤ PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979)

L'ambiente nel quale s'inserisce l'attività estrattiva è caratterizzata da una intensa attività agricola del tipo seminativo in aree non irrigue. Si tratta di un'area modificata dall'attività dell'uomo pertanto non riconosciamo la presenza di una flora endemica protetta né di aree forestali, nel senso stretto del termine, né di aree destinate ad arboricoltura.

Comunque per l'apertura della cava non è previsto il taglio di arbusti ed inoltre e al termine dei lavori si procederà alla riprofilatura della scarpata residuale. È prevista una soluzione a gradoni che favorisce lo smussamento naturale per erosione e la formazione di un adeguato accumulo di terriccio al suo piede rapidamente colonizzato anche spontaneamente.

➤ GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008)

Il presente decreto stabilisce le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente da parte di una cattiva gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva. L'art.3 comma 1 lettera d) definisce i rifiuti di estrazione come "rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave". Le disposizioni del decreto si applicano anche a qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione ma sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.

In questo caso l'attività estrattiva svolta dalla ditta GUIDO DI GIOVANNI non produce rifiuti pericolosi per l'ambiente circostante, dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto. Inoltre nell'area di cava non si svolge attività di vagliatura o lavaggio degli inerti, dato che viene effettuata in appositi impianti di lavorazione.

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Il paesaggio è conformato secondo l'uso agricolo del fondovalle e dei versanti non particolarmente acclivi. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice.

Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive.

Ai margini delle aree coltivate, e particolarmente lungo la scarpata che delimita la strada provinciale è presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sui 1000 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

1. Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm
1. pH basico (7,5 - 8,0);
2. tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa
3. carbonati totali abbondanti (>10%);
4. sostanza organica bassa (< 1,5 %);
5. colore 5YR6/2
6. infiltrazione scarsa o nulla
7. porosità totale ≈ 30 % .

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

I lavori e le opere di recupero ambientale sono realizzati in immediata sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

La soluzione a gradoni prevista per l'operazioni di rilascio, favorisce lo smussamento naturale per erosione la formazione di un adeguato accumulo di terriccio al suo piede e la formazione di uno strato rapidamente colonizzato anche spontaneamente.

La messa a dimora di essenze arbustive della macchia spontanea con la geometria irregolare inibisce la corrivazione dell'acqua meteorica e favorisce la stabilizzazione della scarpata nel tempo, assegnando una forma antropica riconoscibile ma ben inserita nel contesto

Il rimodellamento morfologico previsto dovrà garantire inoltre la regiamazione delle acque piovane, in modo da ridurre il rischio che il terreno venga dilavato.

Gli interventi vengono eseguiti non appena i fronti sono morfologicamente conformati in modo da non lasciare spazio all'instaurarsi di fenomeni di degrado, procedendo rapidamente verso la minimizzazione del contrasto cromatico con l'intorno.

Sulle pedate pianeggianti si provvederà alla stesura del terreno vegetale, precedentemente asportato ed accantonato in fase di scavo. Inoltre, si provvederà nell'immediato a semine di essenze specifiche con la doppia funzione di stabilizzare il terreno ed arricchire il terreno stesso di materiale organico.

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio rurale nel quale è comunque evidente l'impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l'utilizzo al proprio bisogno.

Inoltre non sono presenti nell'ambito di alcune centinaia di metri insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civile abitazione. Si rileva la presenza di fabbricati sparsi. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L'areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico.

Allegati